

# TELEFONI D'ORO FS

## CONSUMI RECORD DAI CELLULARI. PER UN SOLO DIPENDENTE BOLLETTA DA 1 MILIONE E 300 MILA EURO IN 10 MESI. TRENITALIA NON FA NULLA PER UN ANNO. TIENE SEGRETO LO SCANDALO. E ORA NON DÀ SPIEGAZIONI

DI RICCARDO BOCCA

**D**oveva restare un segreto, una vicenda infilata nei cassetti di Trenitalia e mai più tirata fuori. Gli ingredienti per usare la parola scandalo ci sono

tutti: dipendenti che utilizzano i palmari dell'azienda scaricando illegalmente dati Internet. Traffico Web che per una singola utenza (335-15164...) sfiora il tetto dei 400 mila euro a bimestre, toccando il record di oltre un milione 300 mila euro tra gennaio e ottobre 2008. E in tutto questo Trenitalia Spa, gestore per le Ferrovie dello Stato del trasporto di passeggeri e merci, al 100 per cento proprietà dello Stato, che non agisce per tutto il 2008 e interviene l'anno seguente, mentre a bilancio sono già stati inseriti i (presunti) illeciti telefonici.

L'assurdo di questa storia, sgradevole per le Ferrovie ma anche per le tasche dei contribuenti, è che sarebbe finita nel dimenticatoio se lo scorso 16 novembre il dipendente di Trenitalia Alessandro Capostagno, ispettore nella struttura di controllo Audit, non avesse consegnato un esposto di due pagine alla polizia ferroviaria dell'Emilia Romagna, presentandosi il giorno dopo alla polizia postale e inviando in contemporanea le carte alla procura generale e quella laziale della Corte dei conti. Oggetto della segnalazione, episodi e comunicazioni che partono il 15 gennaio 2009, quando il responsabile dei processi commerciali Auditing di Treni-



talia (Alberto Belloni) spedisce un'e-mail a Capostagno con le fatture telefoniche della divisione passeggeri. Pregandolo, «come da accordi», di controllare gli importi ed «evidenziare tutti i numeri con consumi superiori a 150 euro».

Capostagno, va premesso, sa bene quanto sia delicato il settore della telefonia per la sua azienda, e quanto sia scivoloso in generale per i dipendenti pubblici l'utilizzo di questi strumenti professionali. Già nel luglio 2007, avendo letto del licenziamento di un lavoratore per uso improprio del telefono aziendale, ha scritto al direttore del comparto Audit Sergio Salvati per restituire il proprio cellulare, «in mancanza di una regolamentazione chiara che gestisca l'uso di tale apparato che mi è stato consegnato come forma di benefit». Nel frattempo, una nota organizzativa dell'amministratore delegato di Trenitalia, Vincenzo Soprano, formalizza «sia i ruoli, le attività e i referenti relativi alla razionalizzazione delle utenze, sia la gestione ordinaria dei servizi di telefonia mobile». Ma non è semplice controllare questo traffico. Dentro il pachiderma Trenitalia, infatti, sono stati creati sei macro set-

La stazione Centrale di Milano. A destra: Freccia rossa sui binari. Sotto: Vincenzo Soprano



tori: divisione passeggeri nazionale e internazionale, passeggeri regionale, corporate (varie direzioni), cargo (carri merci), disqs (direzione ingegneria sicurezza e qualità di sistema) e dtai (direzione tecnica e acquisti industriali). Strutture affidate, sul fronte telefonico, a reti che corrispondono a due diversi operatori: Rfi (Rete ferroviaria italiana, sempre all'interno di Fs), che fornisce le utenze con il prefisso 313 per macchinisti, capitreno o altro personale viaggiante. E Tim, a cui appartengono i 335, 334 ecc. dei palmari usati dal personale addetto ai servizi commerciali (come la gestione dei biglietti). In totale, circa 50 mila telefoni che ogni giorno macinano montagne di parole e collegamenti on line: sempre leciti, in teoria.